

proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen

Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace

Preghiera per le vocazioni

Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, concedici comunita' cristiane vive, ferventi e gioiose. che siano fonti di vita fraterna e suscitino fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all'evangelizzazione. Sostienile nel loro impegno di proporre una adeguata catechesi vocazionale e cammini di speciale consacrazione. Dona sapienza per il necessario discernimento vocazionale, così che in tutto risplenda la grandezza del tuo amore misericordioso. Maria, Madre ed educatrice di Gesu', interceda per ogni comunita' cristiana, affinché, resa feconda dallo Spirito Santo, sia fonte di genuine vocazioni al servizio del popolo santo di Dio (Monastero Invisibile)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

IV^a Domenica di Pasqua "Anno C"



Canto iniziale

*Tutti: "O Dio, fonte della gioia e della pace,
che hai affidato al potere regale del tuo Figlio
le sorti degli uomini e dei popoli,
sostienici con la forza del tuo Spirito,
e fa' che nelle vicende del tempo,
non ci separiamo mai dal nostro pastore
che ci guida alle sorgenti della vita." (Colletta)*



1 L. Nella 4^a Domenica di Pasqua Gesù si presenta “Pastore-Agnello”, colui che, avendo dato la sua vita per le pecore, ha il potere di dare loro la vita eterna e di affidarle alla mano amorosa del Padre. E’ lui che ci raduna per fare del suo popolo un unico gregge. Ascoltando la sua voce, stringendoci a Lui, vivendo da figli di Dio, scopriamo il vero senso della nostra vita.

2 L. Il dono della vita eterna è il tema della Liturgia della Parola odierna, il quale ispira il cantico di giubilo dell’antifona di inizio. Ciascuno oggi può sentirsi pieno di gioia e di esultanza pasquale perché, al di là delle situazioni più tristi e sconcertanti dell’esistenza terrena, sa che la bontà di Dio si rivolge personalmente ad ognuno e a tutti, senza distinzione e senza limiti.

Canto al Vangelo (Gv 10,14)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea: “Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.”

T. Alleluia.

✠ *Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 10, 27-30)*

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Che Gesù si definisca il pastore *buono, bello*, non è da poco. Sta attribuendo a sé un’immagine classica. Senza dirlo, si sta definendo il Cristo. Sta dicendo cosa è venuto a fare sulla terra: a dare vita, partecipazione intima alla vita stessa di Dio.

2 L. Nella liturgia del tempo di Pasqua, il senso di questo brano di Giovanni sembra chiaro. Con la crocifissione non è stato annullato il progetto del Padre di fare rifiorire la gioia sulla terra. Gesù rimane

1 L. Il Bel Pastore non è un mercenario che fugge nell’ora del pericolo e volta le spalle alla responsabilità di proteggere il futuro del gregge con la propria vita.

2 L. " *Il Bel Pastore non è un falso pastore, menzognera guida che baratta la vita del gregge per il suo personale vantaggio.*

1 L. Per colpa dei falsi pastori il gregge rischia la dispersione, il Buon Pastore invece sa che solo la sua voce riesce a raccogliere la sostanza del futuro.

Tutti

Signore Gesù Cristo,

tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;

l’adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa’ che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto
con il perdono e la misericordia:

fa’ che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch’essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono
nell’ignoranza e nell’errore:

fa’ che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare
ai poveri il lieto messaggio

l'ascolto è proprio di chi condivide la vita.
La sposa ascolta lo sposo;
la madre il silenzio dei figli e le stelle la voce di Dio.
Di un principe, o capo, o regnante, si ode l'ordine,
ma il cuore è lontano.
Di te che vuoi essere solo pastore
noi vogliamo ascoltare la voce
che appaga i bisogni del cuore.
Mandaci buoni pastori, che sappiano donare la vita,
capaci di andare avanti e vegliar su di noi
quando lupi rapaci ci insidiano
e la stanchezza ci opprime.
Mandaci buoni pastori, Gesù,
e liberaci dai mercenari.

Pausa di Silenzio

1 L. La quarta domenica di Pasqua è consacrata al Buon Pastore. Tenerezza di un evento che supera l'iconografia gentile di un biondo pastore con candide pecorelle in spalla.

2 L. Immagine di indubbio impatto in un tempo di fede infantile, ma difficile da coniugare con l'asprezza della vita pastorale, con i combattimenti delle quotidiane transumanze, con i rigidi ritmi di chi sceglie il gregge per dire vita.

1 L. Il Buon Pastore dà la vita, la sua, per le proprie pecore, mette a repentaglio la sua esistenza per la difesa del gregge: la vita delle pecore è la vita del pastore.

2 L. Il Bel Pastore non sfigura di fronte alla verità del suo sacrificio, non è banalizzata la sua offerta se il più bello tra i nati di donna trasfigura se stesso sfigurando il proprio viso per fare scudo ai suoi amati dalla vile aggressione dei lupi di ogni tempo.

il Cristo, compie sulla terra l'impossibile missione di riportare l'uomo alla sua umanità. La sofferenza del Giusto non è la sconfitta della Bontà e della Tenerezza; è solo il modo in cui Dio, oggi, manifesta il suo amore di Padre.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Intenzioni di Papa Francesco affidate all'Apostolato della Preghiera (dal Monastero Invisibile)

- Perché le famiglie in difficoltà ricevano i necessari sostegni e i bambini possano crescere in ambienti sani e sereni;**
- Perché i Cristiani discriminati o perseguitati a motivo della loro fede, rimangano forti e fedeli al Vangelo, grazie all'incessante preghiera di tutta la Chiesa;**
- Perché i Missionari della Misericordia siano accolti da tutti come segno della sollecitudine materna della Chiesa;**
- Cuore di Gesù, i predicatori del Vangelo risvegliano la coscienza dei fedeli sulle opere di misericordia corporale e spirituale.**

Pausa di Silenzio

1 L. La Liturgia ci invita oggi a riflettere sulla vita delle nostre comunità cristiane. I versetti che il Vangelo dedica alla figura del «Buon Pastore» non minacciano le nostre aspirazioni a una convivenza libera e adulta, ma offrono grandi orientamenti per ogni convivenza, nella Chiesa e nella società. Meditiamo su queste significative indicazioni.

2 L. «Il pastore conosce le sue pecore». Conoscere significa entrare in comunione con le persone, stabilire un rapporto non solo formale, ma reale con gli altri, capire le situazioni dei singoli individui, cogliere le loro esigenze personali, interpretare le loro attese, cercare di dare loro una risposta.

1 L. «Le chiama per nome». Dare un volto e un nome a ognuno significa tener conto della loro unicità, evitando di confondere l'unità con l'uniformità, l'ordine con l'appiattimento che mortifica. Il rispetto della propria individualità è uno tra i bisogni più profondi dell'uomo.

2 L. «Chiamare per nome» è l'espressione usata in uno dei testi più teneri della Bibbia per esprimere l'amore di Dio:

1 L. «Dice il Signore: Non temere, io ti ho chiamato per nome. Se dovrai attraversare fiumi profondi, le acque non ti sommergeranno. Se dovrai passare attraverso il fuoco, la fiamma non ti consumerà, poiché io sono con te e tu sei prezioso ai miei occhi e io ti amo».

2 L. «Le conduce fuori». Una comunità deve aprirsi alla vita reale del mondo, non chiudersi in una vita artificiale, in un ambiente protetto. È un compito fondamentale per chi ha responsabilità nella società, per chi ha responsabilità educative.

1 L. «Cammina davanti a loro». È la pedagogia più efficace: precedere con l'esempio, con la coerenza della propria vita.

2 L. «Le pecore lo seguono perché riconoscono la sua voce». Seguire vuol dire adesione convinta, prontezza a tradurre nei fatti, nei comportamenti, la parola accolta.

1 L. «Riconoscere la voce», nel contesto, non è solo «sentire» ciò che ci viene detto, ma una disponibilità ricca di simpatia. Comporta una relazione molto stretta. La voce ha un timbro inconfondibile e provoca una risonanza unica in chi la percepisce.

2 L. Nella comunità cristiana i credenti devono essere capaci di riconoscere ciò che ha il timbro inconfondibile del Vangelo, cioè le voci della verità e dell'amore, capaci di cambiare la propria vita. Una comunità che sa riconoscere queste voci è una comunità che cresce nella ricerca della verità e aiuta la Chiesa a crescere in questa ricerca.

1 L. «Il pastore dà la vita per le sue pecore». «Dare la vita», nel linguaggio quotidiano, significa dare tutta la disponibilità a chi ha veramente bisogno della nostra solidarietà.

2 L. È un atteggiamento che si traduce nel dare tempo e pazienza, nel farsi trovare, nel condividere, nello spendersi per gli altri. La dedizione

di cui si ha più bisogno non è tanto quella del grande gesto isolato, quanto quella di una disponibilità quotidiana e silenziosa.

1 L. Se vogliamo riassumere le riflessioni fatte, possiamo dire: la figura del Buon Pastore è la proposta di una vita intesa come servizio. Si tratta di un nuovo modo di vivere insieme, di fare comunità, che risponde a bisogni profondi.

2 L. L'uomo d'oggi sente il bisogno di strutture più umane e meno burocratiche. Uno dei suoi motivi di disagio è legato all'incapacità di stabilire relazioni profonde con i suoi simili.

1 L. Egli si sente sempre più mortificato dal clima di anonimato tipico della nostra cultura, dal senso opprimente di massificazione che lo rende numero in balia di forze oscure e potenti che lo manipolano a scopi di sfruttamento.

2 L. Spesso non si studia l'uomo per rispondere alle sue esigenze, ma per scoprire i suoi lati deboli e vulnerabili e piegarlo a fini commerciali. È la logica della manipolazione pubblicitaria e della grande informazione di massa.

1 L. La figura di Cristo capovolge questa prospettiva. Il suo amore ci coglie nella nostra più profonda identità, ci conosce, ci chiede rapporti personali, ci indica la logica della donazione, non dello sfruttamento, del servizio, non del potere, ci impone di mettere il rapporto umano prima del mito dell'efficienza, che è la causa di tante nostre nevrosi.

2 L. Il messaggio evangelico non trova risalto nella cultura ufficiale, ma tocca le coscienze pensose per la sua formulazione controcorrente, proposta senza ambiguità e senza incertezze e per la sua conoscenza del cuore dell'uomo. Chiediamo al Signore che le nostre forme di convivenza siano ispirate dalla stessa passione per l'uomo.

Tutti

Ascoltare la tua voce, Gesù buon pastore,
è un segno d'amore perché l'ascolto è di chi ama,